Anno XX. Mercoledì 20 Marzo 1867 N. 65

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 14 marzo nella sua parte ufficiale contiene :

La notizia che, sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. ha fregiato i sotto nominati cittadini della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute con evidente pericolo di vita nella repressione de' moti sediziosi avvenuti in Palermo nel settembre del 1866:

Della medaglia in oro:

Torelli commendatore Luigi.

Della medaglia in argento:

Basile cav. Achille, consigliere delegato;

Trigona di Mandrascati Gaetano, assessore municipale;

Scalia Luigi, assessere municipale;

Lanza Manfredi di Trabia, id.;

Notarbartolo di S. Giov. Emanuele, id.;

Traina Francesco, assessore municipale aggiunto;

Bensio Giulio, duca della Verdura, presidente del consiglio provinciale;

Notabartolo di S. Giorgio cav. Gaspare, capitano dei bersaglieri della guardia nazionale;

Beltrani Scalia cav. Martino, ispettore delle carceri del regno;

Perricone Salvatore, luogotenente della guardia nazionale;

De Maria Massimiliano, ispett. dei dazi;

Perroni Paladini Lodovico;

Perroni Paladini Francesco;

Magliocco Antonino;

Serra Caracciolo Michele;

Vassallo Paleologo Francesco, capitano di cavalleria in aspettativa;

Corona Luigi, capitano di guardia nazionale;

Ludovisi Nicola, luogotenente dei pompieri;

Gravina Francesco principe di S. Flavia, capitano di stato maggiore della guardia nazionale;

Pirandello Giorgio, bersagliere della guardia nazionale;

Camozzi conte Gabriele, comandante superiore della guardia nazionale;

Fassio avv. Agostino, ispettore di pubblica sicurezza;

Chiaves Giacinto, delegato di pubblica sicurezza;

Lambranzi Giuseppe, id.;

Freddi Nicola, applicato di pubblica sicurezza;

Legnazzi Gian Enrico, id.;

Tresca Carducci cav. Alfonso dei principi di Valenzano, id. id.;

Isola Giacomo, maresciallo d' alloggio delle guardie di pubblica sicurezza;

Rossini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il giorno 25 corr. avrà luogo in Firenze un congresso israelitico, composto dai rappresentanti delle varie università del regno, per discutere intorno alle conseguenze che potranno scaturire rispetto al loro culto dallo scioglimento della questione sulla libertà della Chiesa.

— È partito per Roma, passando per Firenze, il principe Oddone, fratello del re di Baviera, sotto il nome di Wittelsbach.

TORINO — Sabato scorso, nella grande sala della trattoria delle Indie, ebbe luogo il solito annuale banchetto degli Svizzeri dimoranti in Torino. Essi vi si trovarano in numero di 60 circa presieduti dal loro signor console generale, il quale verso il finire del pranzo lesse un patriottico discorso, portando un evviva alla Confederazione elvetica ed alla sua buona vicina la giovine risorta Italia, facendo voti per la prosperità d' entrambe.

Seguirono poscia diversi altri calorosi discorsi, brindisi poetici e canti patriottici nelle varie lingue parlate nella Svizzera.

In ultimo chiuse il lieto convegno, dietro proposta dell'onorevole vice-presidente del circolo svizzero, una colletta fatta a favore degli onesti operai senza lavoro di questa città, la quale fruttò lire 156 che vennero già versate dal console generale al rispettivo comitato di soccorso in Torino. — Così la *Gazz. piemontese.*

— È in Torino il presidente del Senato del Regno, conte Gabrio Casati.

— L' *Economiste* dice che una delle cause del ribasso di questi giorni sarebbe stata la negoziazione di cinquanta milioni di buoni del tesoro.

— Scrivono da Firenze che nuovamente si parla del probabile ritorno del comm. Vegezzi a Roma in luogo del Tonello.

MILANO — Ieri, 16, nel palazzo Marino fu fatta l'annunciata estrazione del secondo ed ultimo prestito della città di Milano.

Serie estratte:

3514 - 4470 - 7495 - 6677 - 4326

Numeri vincitori

Serie	6677	N.	12	Premio	L.	50,000
»	3514	»	25	»	»	1,000
»	6677	»	18	»	»	500
»	4326	»	53	»	»	100
»	7495	»	61	»	»	100
»	6677	»	21	»	»	100
»	4326	»	59	»	»	100
»	7495	»	16	»	»	100
»	6677	»	45	»	»	50
»	4326	»	92	»	»	50
»	4470	»	82	»	»	50
»	4470	»	14	»	»	50
»	6677	»	44	»	»	50
»	4470	»	56	»	»	50
»	7495	»	24	»	»	50
»	4326	»	97	»	»	50
»	6677	»	2	»	»	50
»	7495	»	97	»	»	50
»	4326	»	22	»	»	20
»	6677	»	51	»	»	20
»	4326	»	44	»	»	20
»	4470	»	7	»	»	20
»	3514	»	80	»	»	20
»	3514	»	56	»	»	20
»	7495	»	10	»	»	20
»	6677	»	30	»	»	20
»	4470	»	33	»	»	20
»	3514	»	90	»	»	20
»	4326	»	8	»	»	20
»	3514	»	64	»	»	20
»	7495	»	49	»	»	20
»	4326	»	45	»	»	20
»	4470	»	55	»	»	20
»	7445	»	94	»	»	20
»	7495	»	12	»	»	20
»	3514	»	18	»	»	20

Le altre obbligazioni comprese nelle cinque serie oggi estratte hanno diritto al rimborso di lire dieci.

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1867 presso la cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 giugno 1867.

NAPOLI — Sono giunti altri ordini dal ministero di marina per il pronto armamento d'altri legni.

Diversi ufficiali di marina ricevettero pure ordine di partire immediatamente. — Così l' *Italia.*

UDINE — Il *Giornale di Udine* reca i seguenti particolari sui disordini a cui accennava il telegramma da noi ieri pubblicato:

Verso le 6 1/2 alcuni gruppi di persone andavano ronzando sulla piazza Ricasoli, avanti al palazzo dell'arcivescovo; a quello s'aggiunsero a poco a poco delle altre, e appena fatta notte cominciarono i fischi, gli urli, le minaccie. Pochi carabinieri e qualche guardia di P. S. cercavano con savie parole di contenere la folla, ma questa si era ingrossata di troppo per poterla dominare. Alcuni male avvisati pensarono di assaltare il palazzo: e penetrati per un portone non guardato, si trassero dietro gran quantità di popolo, il quale in brevi momenti con urli e minaccie invase gli appartamenti, fracassò vetri, specchi, mobili, si impadronì di vesti, di paludamenti sacerdotali e li fece a brani.

I carabinieri a stento poterono far uscire quella turba, la quale stanca di sfogarsi sui mobili, si sarebbe forse volta alle persone. Frattanto accorse una compagnia di granatieri e un pelottone dei lancieri di Montebello i quali in pochi momenti fecero sgomberare la piazza e le vie adiacenti, mentre la folla fra un assordante rumore di fischi misto al suono di campanelli tolti alle camere del palazzo, gridava minaccie a monsignore, ed evviva all'esercito.

Un drappello della guardia nazionale giunse troppo tardi per rendersi utile.

Verso le 9 tutto era finito: soltanto si vedevano qua e là gente del popolo distribuirsi l'un l'altro, quasi a memoria di un

fausto giorno, i brani delle vesti e dei paludamenti arcivescovili.

Si dice che monsignor fin dalle prime minaccie si fosse rifugiato in un vicino convento. Durante la notte una doppia sentinella di granatieri custodì il palazzo. Questa mane gli stemmi di monsignore sulle chiese erano tutti insudiciati; e sui muri della città si leggono ripetute assai di frequente le più gravi minaccie contro monsignor Casasola.

È degno di nota che nella devastazione del palazzo fu religiosamente rispettato un canterano sul quale stava il busto dell'arcivescovo Bricito. Anche nei momenti di aberramento il popolo ha cuore: e sa rispettare la memoria di chi gli ha dato l'esempio di tutte le cristiane virtù.

Sappiamo che è iniziata la procedura giudiziaria per mettere in luce i fatti avvenuti. È in arresto un individuo colto con oggetti involati nel palazzo.

VENEZIA — Al teatro San Benedetto di quella città si è prodotto la giovine poetessa estemporanea Giannina Milli. Essa destò straordinario entusiasmo.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Togliamo dal *Bund* il seguente epilogo dei concerti che si fanno in diversi Cantoni per ottenere migliorie costituzionali e legislative:

« Si stanno operando revisioni di Costituzione nei Cantoni di Basilea-Città, Sciaffusa, Ticino, Unterwalden sopra Selva; e vengono agitate in Zurigo ed a Berna. Dappertutto si mira ad estendere la libertà del cittadino ed i diritti del popolo.

« Numerosi sono gli indizi che la pubblica opinione si emancipa dal pregiudizio della necessità della pena di morte. A Lucerna, nel Ticino, a S. Gallo le pronunciate sentenze di morte furono commutate in via di grazia; Argovia, ove pendono tre sentenze di morte, seguirà probabilmente questo esempio; nei Grigioni anche il convincimento de' giudici si pronuncia contro la sentenza di morte. A Glarona il nuovo Codice penale limita la pena di morte all'assassinio; ed il Landrath di questo Cantone ha rifiutato risolutamente le pene corporali.

« A San Gallo il Gran Consiglio ha affidato ai comuni i registri di Stato civile, passo importante verso la separazione della Chiesa dallo Stato. Inoltre questo Cantone ha risolto l'instituzione di una Banca cantonale, quale si viene promovendo a Zurigo, e già esiste a Basilea-Campagna. L'esperimento di Basilea-Campagna fu esposto a continue critiche, quello di San Gallo darà spinta allo scioglimento della quistione dell'opportunità delle Banche esclusivamente dello Stato. Ne' Grigioni la Cassa di risparmio cantonale fu estesa a Banca ipotecaria cantonale.

« In quest'ultimo Cantone il popolo ha aderito ad agevolare l'acquisto del diritto di cittadinanza cantonale — in Basilea-Città, l'acquisto della cittadinanza venne grandemente facilitato. Anche a Glarona è proposta una riduzione delle tasse di cittadinanza.

« Sciaffusa e Turgovia fu diminuito il prezzo del sale, lo che è un passo verso la totale abolizione di questo monopolio che osta al progresso dell'agricoltura. »

In tutte queste migliorie il *Bund* vede un avviamento all'attivazione di quelle generali alla Svizzera, per le quali al momento dell'ultima revisione della Costituzione federale il popolo svizzero non parve maturo.

AUSTRIA — Ecco il testo dell'ordinanza del ministero ungherese diretto a tutte le autorità dell'Ungheria e della Transilvania, sulla questione delle imposte: « Essendo stato approvato dalle due Camere della dieta il sistema d'imposte esistente in Ungheria e in Transilvania sino alla fine dell'anno corrente ed essendo stato autorizzato il regio ministero ungherese, colla stessa deliberazione dietale, a riscuotere tanto le imposte fissate per l'anno in corso, quanto quelle arretrate degli scorsi anni, vengono incaricate tutte le autorità dell'Ungheria e della Transilvania di rendere attenti gli abitanti, che soddisfacciano al loro obbligo d'imposta volontariamente e puntualmente, appoggiando così il governo nel difficile cómpito del pieno ristabilimento della costituzione con patriottica volonterosità.

« Del resto tutte le autorità dell'Ungheria e della Transilvania e i loro impiegati sono obbligati, sotto loro responsabilità personale, ad appoggiare nella riscossione della imposte dirette e indirette, nel mantenimento di monopoli dello Stato e nell'esecuzione puntuale delle ordinanze del ministero ungherese, i suoi organi, non soltanto colla loro morale influenza, ma in caso di bisogno anche colla loro cooperazione ufficiale.

« Dalla seduta del regio ministero ungherese tenuta l'11 marzo.

« WENCKHEIM — LONYAY. »

— Venne sospesa la fortificazione di Vienna, ch'era già stata iniziata, e a quanto rileva la *Milit. Zeit.* verrebbe ripresa in limiti assai modesti, o fors'anche smessa del tutto. La voce che tale sospensione stesse in relazione con altri grandiosi piani di fortificazione, può essere dichiarata come erronea.

PRUSSIA — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Berlino 13 marzo:

Nella seduta del Parlamento della Germania settentrionale, il conte Bismark ricordò all'Opposizione, la quale si oppone al bilancio normale della guerra, il conflitto prussiano per il bilancio. Notò che la riforma militare, alla quale la Prussia dove il suo esercito vittorioso, non sarebbe stata ottenuta se qualcuno non avesse avuto il coraggio di continuar a reggere il governo malgrado le deliberazioni della Camera dell'anno 1862. — Vincke (di Hagen), in un discorso di due ore, nel quale manifestò la sua piena speranza che l'opera dell'unificazione riuscirà, respinse l'accenno fatto all'estero, che sarebbe stato impossibile in un Parlamento francese, inglese, o russo. Trenta milioni di Tedeschi (disse l'oratore) non hanno bisogno di temere l'estero. La mala riuscita dell'opera di unificazione non ci attirerebbe un attacco, ma lo scherno dell'estero. — Parlarono poi Schaffrath, Dunker (di Berlino) e Gumbrecht contro il progetto di costituzione, e Bethusy e Prosch a favore del medesimo.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Costantinopoli* 17. Le domande fatte da Nubar-Pascià a nome del Viceré d'Egitto, furono bene accolte dal Sultano, non contenendo nulla di lesivo ai suoi diritti.

Southampton 18. — La febbre gialla ed il cholera sono quasi interamente cessati a S. Tommaso.

Scrivono dal Perù che Prado doveva abdicare dalle funzioni di Dittatore.

Londra 18. — Ieri temevasi che succedessero disordini a Liverpool ed in Irlanda, in occasione della festa di S. Patrizio. Furono quindi prese grandi precauzioni militari. Notizie provenienti da tutte le parti annunziano esservi dappertutto una perfetta tranquillità.

Firenze 19. — L'*Opinione* annunzia che i principi Umberto ed Amedeo furono decorati dal Re di Prussia dell'ordine dell'Aquila Nera.

Corfù 15. — I cretesi indirizzarono nuove proteste ai Consoli. Mandakis fu nominato rappresentante a Canea e ricusò di recarsi a Costantinopoli. Egli rifugiossi primieramente sulla cannoniera inglese *Nizara*, ma il comandante avendo ricusato di riceverlo, rifugiossi al Consolato americano.

Berna 18. — Fu aperta la sottoscrizione per il prestito federale. Per sei milioni richiesti, ne furono sottoscritti 19. Il Consiglio federale ritiene sei milioni alla pari.

Firenze 19. — *Parigi* 18. — *Corpo legislativo.* — Jules Favre dichiara la Francia dover impedire l'alleanza dell'Italia colla Prussia, dice che la politica francese mancò sempre di schiettezza. Il discorso di Auxerre significava l'intimazione alla Germania di darci il Reno. Il nostro programma che comprendeva che l'Austria conservasse una grande posizione in Germania, fu apertamente violato. Ora lasciare violare il nostro programma è politica indegna della Francia. L'ambizione della Prussia non conosce più limiti. La causa di tale situazione è perchè il Corpo legislativo scompariva innanzi alla volontà di un solo. Oggidì dobbiamo andare fino all'estremo limite dei nostri diritti. Dobbiamo respingere ogni idea di annessione; ma domando, se ci fosse offerta l'annessione del Belgio o del Lussemburgo, sarebbe essa accettata?

Granier Cassagnac dice: Non dobbiamo minacciare nessuno, ma armare ed attendere. Dobbiamo volere la pace se gli altri la vogliono, e volere la guerra se ce l'impongono. — Thiers esamina nuovamente la situazione dell'Europa e soggiunge: Vi sono tre politiche da seguire; primieramente la politica d'insinuazioni, che fa credere all'Europa, quando parliamo di grandi agglomerazioni, che vogliamo ingrandirci. Questa è la politica del governo, cui vorrei rinunziasse. Vorrei vedere formarsi in Europa un grande partito conservatore che impedisse le conquiste. La seconda politica è quella di avere fiducia nella Prussia. La terza è quella della vigilanza, che deve basarsi, non sulla nuova organizzazione dell'esercito, ma sopra una nuova organizzazione delle nostre forze: che sia conservatrice al di fuori, e liberale all'interno. Questa è la politica che consigliamo. — Rouher dimostra non esistere contraddizione fra il progetto della riorganizzazione dell'esercito e la sicurezza che il governo dimostra innanzi all'attuale situazione. Rispondendo quindi alla nuova critica di Thiers contro il principio delle nazionalità, dice: Il governo non pensa punto di far trionfare al di fuori il principio della sovranità del popolo, che è il suo principio all'interno. Il suffragio universale consacrò il governo imperiale primieramente nel 2 Dicembre. Thiers interrompe dicendo: Lasciateci dimenticare; *(violenti interruzioni; grande agitazione).* Rouher continua la confutazione e termina così: Che cosa dunque proponesi? Guerra? ma nessuno vi pensa. Annessioni violenti? nessuno le propone. Politica vigilante? ma è questa appunto la politica del governo.

Parlasi del nostro isolamento. Non vogliamo effettivamente stringere alleanza esclusiva. Saremo oggi alleati con l'Inghilterra, domani alleati con la Prussia o l'Austria; e ciò non allo scopo di conquista, ma per isciogliere con la diplomazia e con la conciliazione tutte le questioni a mano a mano che esse sorgano. Ricerchiamo le grandi pacificazioni dopo grandi tempeste.

Addottossi l'ordine del giorno puro e semplice, con 220 voti contro 45.

New-York 18. — Il Senato adottò il supplemento al progetto della ricostituzione del Sud, ordinando ai comandanti militari di completare entro settembre la lista dei votanti, e poi d'ordinare le elezioni in tutti gli Stati. La maggioranza degl' Inscritti deciderà se debbasi riunire una *Convenzione* per creare una Costituzione che sarà quindi sottoposta al popolo in un congresso.

Johnson rispondendo alla deputazione dei feniani che domandavagli venissero loro accordati i diritti dei belligeranti, disse che si occuperebbe seriamente della questione, essendo di alta importanza.

Londra 19. — *Camera dei Comuni.* Disraeli presenta il progetto di riforma conforme alle indicazioni conosciute.

Gladstone dichiara non voler dire la via che intende seguire, avanti di avere esaminato il progetto; tuttavia la prima impressione destatagli dalla proposta Disraeli non gli è soddisfacente; è convinto che il progetto non sarà adottato.

Altri oratori combattono il progetto.

Disraeli risponde con parole energiche; il progetto vien letto per la prima volta.

Berlino 19. — *Seduta del Reichstag.* I deputati polacchi presentano una protesta contro l' incorporzione delle provincie polacche nel territorio federale.

Bismark dice che la protesta essendo diretta contro l' Unità dello Stato prussiano, doveva essere presentata alla Camera prussiana, e non al Reichstag. Soggiunge che la maggioranza della popolazione polacca è soddisfatta dell' incorporazione e l' agitazione è fomentata solo dall' alto clero e dalla nobiltà. E dice che non bisogna più pensare al ristabilimento della Polonia.

I deputati dello Schleswig settentrionale presentano pure una protesta.

Bismark dice che l' Austria sola ha diritto di reclamare l' esecuzione delle stipulazioni circa il voto dello Schleswig, e soggiunge che la parte che potrebbe essere ceduta sarà più piccola di quello che la Danimarca possa credere.

Bismark, rispondendo a Schrapps, smentisce le dicerie calunniose dei giornali circa il Limburgo ed il Luxemburgo. Dice che la Prussia mai minacciò l' Olanda. Non faremo contro essa alcuna pressione, egli disse, perchè ciò solleverebbe una questione europea.

Bismark parla delle relazioni della Germania del Nord e del Sud con l' estero.

Respinti gli emendamenti Carlowitz si adotta a grande maggioranza l' articolo primo della Costituzione federale.

Lisbona 19. — La Camera dei deputati ha adottato, con 100 voti contro 47, una legge per nuove imposte.

Scrivono dall' America meridionale che Mitre ritornò a Buenos Ayres con un terzo del suo contingente. La squadra brasiliana oltrepassò Curupaiti per esplorare i fiumi superiori.

Parigi 19. — Rouher nella sua risposta a Thiers, annunziò che la Francia fece sapere al Papa essere disposta ad aprire trattative per ripartire fra tutti i governi cattolici di Europa l' ammontare del debito dello Stato romano. — Rouher disse riconoscere che la questione romana non è ancora sciolta; ma soggiunse esser una di quelle poste sotto la cura vigilante della Francia.

BORSE

	18	19
Parigi 3 0[0	69 17	69 02
4 1[2	98 —	97 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	53 85	53 90
id. (*Chius. in cont.*) .	53 95	53 82
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	488	471
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	415	413
" Austriache .	410	407
" Romane . .	88	86
Obbligazioni Romane . .	123	123
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[4

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

21 *Marzo* ore 12. m 10. s 46.

Osservazioni Meteorologiche

18. 19. MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 751, 28 751, 22	mm 753, 81 752, 91	mm 753, 51 750, 81	mm 751, 06 747, 90
Termometro centesimale. . . .	o + 6, 6 + 7, 2	o + 6, 0 + 8, 2	o + 6, 0 + 8, 8	o + 6, 0 + 8, 6
Tensione del vapore acqueo . .	mm 6, 46 7, 17	mm 6, 47 7, 69	mm 6, 46 7, 80	mm 6, 60 7, 80
Umidità relativa .	o 88, 3 94, 1	o 92, 3 94, 8	o 91, 9 92, 4	o 94, 1 92, 2
Direzione del vento	NE N	NNE NO	NNE NO	NNE ONO
Stato del Cielo. .	Nuvolo Nuvolo	Pioggia Nuvolo	Nuvolo Pioggia	Nuvolo Pioggia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 5, 9 + 5, 4		o + 6, 6 + 8, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	10, 0 4, 0		9, 0 4, 1	

Giorno 18. Acqua caduta mm. 7, 08.
,, 18. La minima temperatura marcata corrisponde a circa l' albeggiare; la massima temperatura ebbe luogo verso le ore 9 matt. — Giorno 19. Acqua caduta mm. 10, 90.

(Comunicato)

Sabbato 16 corrente le spoglie mortali del compianto Cavaliere Dott. **Carlo Guerra**, reputatissimo Medico Chirurgo ed Ostetrico valentissimo, vennero con dicevole onoranza trasportate all'ultima dimora, fra una folla di popolo accorso a porgergli l'estremo doloroso saluto. Facevano seguito alla bara distinti Professori, molti Medici e Chirurghi, non che lung' ordine di domestici di famiglie nobili e cittadine: i fanciulli dell'Ospizio dei Mendicanti chiudevano il funebre convoglio. Ciò per altro che rese più singolare e commovente il mesto corteggio si fu l' intervento di dodici poveri Capi di famiglia comparocchiani del defunto, a favore dei quali aveva disposto in testamento un generoso sussidio. — Collocati ai lati del feretro ricordavano dessi quell' espansiva carità della quale era infiammato l' animo del **Guerra** verso de' miseri indigenti, cui largamente sovveniva, e abborrente da qualsiasi ricompensa curava con amorevole assistenza e indicibile premura, quasi fossero stati invece ricchi retributori di copiose propine. — Nè su tale argomento importa qui ripetere ciò che a degna lode di lui fu giustamente segnalato da quegli Egregi che con tanta verità dettarono i due cenni necrologici inserti nei precedenti NN. 61 e 62 di questa Gazzetta; bensì non è a tacersi come in una delle stanze del palazzo Arcivescovile, graziosamente accordatagli dalla pietà dell' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo *Vannicelli Casoni*, accogliesse Egli in date ore del giorno quanti poveri lo richiedevano di mediche consultazioni e di comportabili cure chirurgiche. — È da sperare che così bell' esempio venga imitato da alcuno de' più accreditati medici superstiti, affinchè non vada priva la classe bisognosa di tanto utile beneficio; pel quale, come per altri splendidi atti di cristiana virtù, il nome del dottor **Guerra** suonava benedetto sulle bocche di tutti, e resterà sempre venerata la sua cara memoria.

F. B. R.

PAGLIARINI GIOVANNI pittore avendo saputo che un certo tale va in giro con una *Madonna* per farne una lotteria ed abusa del suo nome, si fa un dovere di avvertire il Pubblico che questo lavoro non è suo. Chi spaccia una menzogna non è un uomo onesto.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo*
Proprietario Gerente

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

E DELLE AFFEZIONI NERVOSE

Principalmente Reumatismo, Podagra, Paralisi, Emicrania, Gastrica, Tremito nervoso, Asma nervoso, Oppressione; Gastralgia, Palpito di cuore, Ronzamento di orecchio, Sordità, Fievolezza della vista, Debolezza degli organi, Impotenza, Epilessia, Dolori, Scrofole, Crampi di stomaco, e tutte le affezioni nervose, mediante l'apparecchio Galvano-Chimico e il trattamento del dottore **GIUSEPPE TIRAT**, della Facoltà medica di Parigi, e dottore in medicina e chirurgia delle R. Facoltà d' Italia, già professore delle Scienze fisiche, laureato dalla Facoltà delle Scienze di Lione, autore di un Trattato delle Scienze fisiche ad uso degli studenti in medicina, autore d'altro Trattato sopra le malattie di petto, con ricerche sopra le correnti galvaniche,

Privilegiato in Italia, Francia, Inghilterra, Olanda e Belgio

Le nuove guarigioni ottenute nel suo soggiorno di un mese e mezzo in Venezia provano la Superiorità del metodo terapeutico.

Alle lettere già citate in altri avvisi rispetto alle guarigioni ottenute altrove, rendiamo pubbliche le qui sotto annotate lettere di miglioramenti e guarigioni ottenute in Venezia, e che siamo autorizzati di far conoscere.

Il Dottore ottenne molte altre lettere e certificati di guarigioni che provano la riconoscenza degli ammalati, che però non rende di pubblica conoscenza, non essendo in essi l'esplicita permissione.

— Il giornale di Venezia *Il Tempo* in data del 15 gennaio 1867, dice:

(*Elettro-Terapia*). Abbiamo da qualche giorno a Venezia il professore dott. G. TIRAT da Parigi, il quale, col mezzo dell' *Elettro-Terapia*, eseguisce delle cure meravigliose in più malattie. Quello poi che reca maggior stupore si è, che questo metodo di guarigione s'estende pure su fanciulli della più tenera età. Per maggiori dettagli rimandiamo il lettore de l'articolo comunicato inserito nella terza pagina di questo numero.

Venezia, 14 gennaio 1867.

Esultante pella miracolosa progressione, che mediante l'applicazione dell'apparecchio galvano-chimico del professore TIRAT a mio figlio di soli mesi sei spedito da molti medici come *incurabile per consunzione generale*; e che sebbene la di lei saggezza non promettova perfetti risultamenti, tuttavia l'efficacia di tale suo metodo, in pochi giorni mi fece riscontrare il miglioramento da non dubitarne una presta e certa guarigione.

Io intanto le faccio sentire la mia gratitudine, facoltizzandolo di rendere la presente a pubblica conoscenza, e ciò perchè quelli che sono affetti da malattie specificate nel suo avviso, non tardino a ricorrere a lei per essere guariti. — Con tutta stima mi segno

Sua dev. serva

ELENA PIAZZALUNGA *S. Geremia.*

— Il *Corriere della Venezia* in data 3 marzo 1867, scrive:

Nel nostro officio si è presentato il signor Todeschini che ci à pregati d' inserire nel nostro giornale la lettera seguente:

SORDITÀ RONZIO NELLE ORECCHIE

Signor Dottor G. Tirat!

Venezia, 17 febbraio 1867.

Non senza ragione veniva proclamata la di Lei scienza Medica-Chirurgica, ed io pel mio male cronico di *Sordità*, dopo di avere inutilmente esperiti più rimedi suggeritimi da accreditati medici, volli infine assoggettarmi anche alla di Lei cura Galvano-Chimica, e non debbo stare silenzioso, che di seguito per un mese ottenni tali risultati, e siffattamente avvantaggiosi, da calcolarmi altr' uomo.

La presente le sia di attestato ed a riconoscenza pell' ottenuta quasi totale guarigione, facoltizzandola anche di renderla pubblica, se così le piacesse. — Mi protesto

Dev. Obb. Servitore

VINCENZO TODESCHINI

S. Silvestro Calle del Paradiso

— Si legge nel Giornale il *Tempo di Venezia* in data del 7 marzo 1867:

PARALISIA

Il metodo Galvano-Chimico del professore G. TIRAT può essere somministrato anche agli ammalati che trovandosi lontani, si compiacessero fargli tenere la diagnosi del loro male spedendo loro quanto occorre, senza bisogno di visitarli. Tra le molte malattie in tal modo guarite, devesi in particolar modo distinguere quella di cui la seguente dichiarazione rilasciata dal Municipio di Martegallo di Mestre.

DICHIARAZIONE

Martegallo, li 2 marzo 1867.

Presentatosi dinnanzi a questo ufficio Samaritana Libralesso maritata Simion, abitante in questo Comune, chiedente un attestazione per spedire in Venezia al professor dott. GIUSEPPE TIRAT in riconoscenza della guarigione ottenuta dalla paralizzazione che la teneva obbligata a letto del tutto impotente a muoversi, riescite infruttuose le cure mediche prima adoperate, volle pur anco tentare quella tanto decantata galvano-chimica di detto professore, e difatti spedì persona in Venezia al suo domicilio, che trovatolo e fattagli l'esatta spiegazione del male, gli spediva un'apparecchio per valersene, e dopo pochi giorni acquistò l'articolazione delle braccia e gambe, ed indi nel solo termine d'un mese, fu abilitata a camminare.

Questa dichiarazione si certifica essere di tutta verità, tanto per parte della Libralesso-Simion, perchè incapace di mentire, come sulla conoscenza delle circostanze esposte, che venne autenticata anche da questo Ufficio.

DAL MUNICIPIO DI MARTELLAGO

Per gli Assessori

P. Ghirlanda, Segretario.

— Il Giornale il *Tempo* del 7 marzo 1867:

GASTRALGIA

Venezia, 24 gennaio 1867.

Afflitto da molti anni da grave malattia di ventricolo, in conseguenza della quale mi era resa assai difficile la digestione, volli tentare, dopo tante altre cure esperite senza effetto, anche il di Lei sistema Galvano-elettrico. E poichè in tal modo sono riuscito in meno di un mese ad ottenere, mercè le di Lei premure, la guarigione quasi completa, non esito a ringraziarla, Signor Dottore, di tanto favore, ben contento di doverle perciò conservare un' eterna riconoscenza.

Voglia Ella accogliere questa mia dichiarazione, come un tenue tributo di gratitudine, ed aggradire nel tempo stesso le proteste della mia considerazione.

Di Lei devotissimo Servo

A. B. S. Stefano.

Preg. sig. Dott. Tirat.

Certifico che da parecchi anni da forte e generale reumatismo trovavami aggravato per cui avendo risolto di pormi sotto la di lei cura galvano-chimica in soli 15 giorni venni abilitato a camminare ed aver l' articolazione atta a disimpegnare i miei affari.

Per tale miglioramento debbo infinitamente esserle riconoscente, e mostrarglielo colla presente mia, facoltizzandola a farne quell' uso che meglio credesse del caso.

Ho il piacermi di dirmi.

Venezia

Suo affezionatiss servo

GAETANO DELLA MARTINA

Negoz. di olii medic. Calle della Fava, S. Lio.

Si legge nel *Corriere di Venezia* 2 marzo.

REUMATISMO

Preg. Sig. Dott. Gius. Tirat.

Venezia, 20 febbrajo 1867.

Certifico io qui sottoscritto che il suddetto sig. medico Giuseppe dott. TIRAT mi ha guarito in sei settimane da un forte reuma nervoso, che non mi permetteva di camminare dai forti dolori ne' ginocchi, come pure non doveva muovere le braccia, dopo aver consultato con altri Dottori senza alcun successo. Adoperato il suo apparecchio Galvano-Elettrico, ottenni subito gradamentalti vantaggi che mi portarono alla guarigione.

In attestato di riconoscenza, e pella verità le rilascio il presente attestato onde valersene in qualunque circostanza, e pieno di stima ho l' onore di essere

Umil. servo

Giacomo Zocchia

Dirett. della ditta A. Giacomuzzi, in Venezia a S. Geremia.

Il Sig. Dottor TIRAT, in conformità alle leggi vigenti nel nostro regno, fece i voluti esami, e venne dalla Facoltà di Genova laureato *Dottore Medico e Chirurgo.*

AFFEZIONI DI PETTO

Il Dottore da vent'anni cura le malattie di petto col mezzo d' un trattamento che fa portare sulla parte ammalata coi rispettivi medicamenti che non danno alcun incomodo, e coi quali ottiene numerose guarigioni ed anche sopra ammalati ritenuti come incurabili.

Ogni persona di buon senso comprenderà facilmente che un medico che si è dedicato esclusivamente alle cure di tali affezioni e che in un mese cura tanti ammalati quanti un altro Medico in molti anni di pratica, deve ispirare ad ogni persona ammalata una maggiore e fondata confidenza.

MALATTIE DI PETTO

Sig. Redattore.

Sia sì compiacente d' inserire nel di Lei accreditato giornale la seguente mia dichiarazione. Ringraziandola, passo a riverirla con stima

CARLO DOIMO.

Sig. Prof. Giuseppe Dott. Tirat

in Treviso

Io sottosegnato pieno di gratitudine e di stima certifico in base della verità di essere stato in pochi giorni da Lei guarito da dolori di petto e reni, ai quali andavo soggetto da due anni in modo tale di non poter accudire ai miei affari a danno della mia povera famiglia sebbene mi avessi sottoposto a varie cure senza ottenere il minimo successo.

In attestato della verità e ricorrenza le rilascio il presente certificato dichiarante la totale guarigione in quanto ai dolori di petto e reni; e sensibile miglioramento dell' altro incomodo che vado soggetto onde potersene servire in ogni circostanza a sollievo della sofferente umanità.

Treviso li 28 febbrajo 1867.

CARLO DOIMO fu LORENZO

PAOLO BORELLA Testimonio

PIETRO CATTELAN idem

In ordine da protocollo assunto al n. 2632 certifico che il sig. Carlo Doimo fu Lorenzo, ha di sua mano firmato questo documento alla presenza mia e degli idonei testimonj Paolo Borella fu Pietro, e Cattelan Pietro fu Antonio, tutte persone a me note e qui domiciliate.

In fede di che, ecc. ecc.

Treviso li 28 febbrajo 1867

PIETRO dott. VIANELLO fu ANGELO

Notajo residente in Treviso.

Il Professore Dottor **TIRAT** nel suo soggiorno in Venezia, nel solo periodo di un mese e mezzo diede prove indubbie dell' efficacia del suo metodo. Li medici più distinti di Padova, Venezia, e Treviso hanno indirizzato a Lui degli ammalati di condizione la più elevata, le quali furono rimasti soddisfatti dell' esito ottenuto.

Il detto Professore si fermerà in questa Città all'Albergo della STELLA D' ORO per alcuni giorni dove riceve dalle ore 11 alle 3. — Dopo la sua partenza potranno dirigersi al suo Stabilimento in Campo S. Gallo N. 1077 in Venezia.

// SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 65.

Mercoledì 20 *Marzo* 1867

All' ELETTORE del 18 Marzo

In un giornaletto d'occasione stampato qui in Ferrara col titolo *L' ELETTORE*, sotto la data 18 Marzo, fu inserito un articolo che giustamente deve chiamarsi una virulente diatriba, o meglio un concitato appello all' ire popolari, contro quegli Italiani di questa città che professano la religione Israelitica, perchè dall' anonimo articolista fu ritenuto avere gli elettori di questa religione dato il voto al Conte Tancredi Mosti.

Nella mia ignoranza in materia di legge, credei pure di subito, che un qualche articoluzzo avesse dovuto essere nel codice penale, ad ajuto di quella classe di cittadini fatta segno a così spregievoli contumelie. Ma perchè acquistai certezza che in brev' ora quello scritto era stato divulgato e correva per le mani di tutti, mi persuasi a scendere in così bassa palestra, a dimenticare gli sdegni generosi per infiammarmi il cuore di collera contro un anonimo. Il silenzio che in consimili circostanze è la più dignitosa risposta, avrebbe potuto dagli ignoranti o dai maligni venire falsamente interpretato.

E innanzi tutto compiango le tristi condizioni in cui venne messa Ferrara per una lotta per sè nobilissima: e con dolore rammemoro come questa dal campo altissimo dei principî in cui avrebbe dovuto poggiare, sia stata trascinata in quello volgare delle personalità. Io son giovane di troppo per iscrutarne i motivi e per farmi censore di faccende politiche; ma il buon senso e la storia che stà là imperitura ad attestare a chiunque la verità, m' inducono a pensare che l' anonimo articolista non abbia ancora purgato la mente ed il cuore da quei pregiudizi, un giorno pur troppo cagione d' ogni civile e politica scissura: la sola ed unica sventura che fece in ogni tempo dimenticare agli Italiani i doveri che li stringevano alla madre comune.

Ebrei!! Gli è dunque un gran fato quello che vi pesa sul capo!?.... Il vostro nome, il quale viene rispettato da ogni uomo che pensi altamente e s' inspiri non a quella civiltà che è vanamente ostentata ma a quella che è sinceramente sentita, ecco, vi è da certa gente gettato al viso come la più disonorevole accusa. E che? non siete voi forse Italiani? I nomi di scismatici, luterani, cattolici, ebrei, liberi pensatori, valgono forse altrimenti che a denotare una diversa confessione di culto? Hanno forse nulla a che fare colla nazione, colla libertà, coll'esercizio libero e pieno dei propri diritti e doveri?

Eppure chi ci maledice in questo momento si fa bello dei nomi più sacri, vanta di tenere le più generose virtù, s'intitola settatore del progresso, antesignano d' ogni più grande immegliamento. Ma non è che un ipocrita ammantarsi; perchè questa gente osa poi chiamar dono ciò che è diritto, e dir vergogna nostra, quella che fu vergogna altrui, ed è vergogna di coloro che oggi ce la rinfacciano.

Invero, quei pensatori sublimi e quei cuori magnanimi che, attraverso i secoli, divinarono e propugnarono i principî di eguaglianza politica e religiosa, vanto del nostro secolo, mai non si sarebbero pensati come da taluno possa oggi di quei principî attribuirsi un monopolio e farne un magnifico dono. Al grande edifizio dell' odierna civiltà tutti concorsero, perchè il Genio è cosmopolita, nè a lui si domanda di qual suggello di casta s'impronti, o a qual ombra di campanile sia nato. Che se gli Ebrei furono insultati, maltrattati e fatti segno di ogni maniera d' odio, fa meraviglia ch' oggi coloro che si proclamano amici di libertà prendano il posto degli antichi persecutori perpetuandone i pregiudizi.

E benchè su chi consegue un diritto non pesi obbligo di riconoscenza quando egli vi giunga per forza del naturale progresso della civiltà, noi ebrei siamo riconoscenti; ma non a chi grida d' averci tolti dai tiranni per farci suoi schiavi: siamo riconoscenti invece ad ogni ordine di onesti cittadini, perchè nei principî di eguaglianza pe' quali abbiamo anche noi combattuto non è scritto di nessuna distinzione, e perchè la tanto sognata aristocrazia morì sui ruderi dei castelli feudali. Anche noi amiamo il popolo; e lo chiamiamo contro i nostri nemici in guardia dei propri principî; questo buon popolo sempre uguale a se stesso, sempre nobile, e generoso, e pronto ad offrire il petto allo straniero e sotto l' assisa della milizia regolare e sotto la tradizionale camicia rossa. Ma del nome del popolo noi non ci serviamo ad inorpellare azioni indegne.

Ci si accusa di aver ossequiato il prete con illuminarie che ne venivano imposte. E non le fece splendidissime la città tutta? Nè allora fra chi reggeva il Municipio sedeva alcun ebreo. E si può mai credere per un solo momento che da noi si amoreggi col prete, solo tiranno universale, che, come ben dice il padre della democrazia, il prode generale Garibaldi, vuole condannati la più parte degli abitanti del globo perchè professano religione diversa dalla sua. Solo ai tiranni e tirannelli, i quali di uomini non ebbero che la struttura, giovò la diversità di credenze religiose per renderla fomite di dissidî e di disordini su cui fondarono securi i loro troni spalmati di sangue cittadino. Ebrei!! E che?.... non demmo noi pure il nostro sangue per la madre comune? non siamo cogli altri accorsi alle guerre combattute per l' Italia? Non abbiamo noi pure pianto pei nostri fratelli ed amici che per amore di patria gemevano nel carcere e nell' esilio, o cadevan sanguinosi sotto la bipenne benedetta dal prete? E chi più di noi deve aver a nemica la teocrazia? a chi meglio di noi non deve quel nome di nefasta ricordanza, far battere per rabbia le vene e i polsi? E infine chi meglio di noi non rabbrividisce, quando in leggendo le pagine della patria storia, le si vedono insanguinate dal martirio dei nostri avi, inzuppate dal pianto della nostra schiavitù? E voi, signor anonimo, con fredda compiacenza ci risvegliate una memoria che vive in noi soltanto per ribadire in cuore ai nostri pargoletti l' odio a quei carnefici, che il popolo d' Italia ha scacciati per darsi tutto unito al Re galantuomo.

Sì; è sotto l' egida del Re Galantuomo che l' Italia si è posta spontanea e confidente: ed è quel governo che abbiamo anche noi caldeggiato: perchè esso era malleverìa d' ordine ed emanazione della rappresentanza nazionale: pronti tuttavia ad osteggiarlo quando venisse meno al proprio ufficio, non ad intracciargli pazzamente ed in mal tempo la difficile via che gli rimane a percorrere. E non è libero ogni voto? e ciò non vuole quell' amore di libertà che vantate? Odiate in noi gli Ebrei, o gli elettori del 17 Marzo, il segreto del cui voto non potevate penetrare? Chi vi dà il potere di per-

scrutare nel segreto delle nostre coscienze? Come mai potete una prevenzione tramutare in realtà, una imputazione in colpa? Era proprio delle inquisizioni di Spagna e di Roma cangiare il sospetto in un fatto; ma bene ai nostri nemici voi avete tutte l'arti loro usurpate! Un tal modo d'agire è peggio di qualunque tirannia: o meglio è la tirannia nella sua essenza, che dà morte al pensiero non appena concretato. E contro questa tirannia insorgo con ardimento, e con me tutti gli onesti, tutti coloro che vogliono, ed hanno il diritto di volere, che il santuario della loro mente non sia accessibile ad alcuno.

E sia pure che molti di noi abbiano dato il voto pel conte Mosti: e non ne avevano il diritto? forse era piuttosto in altri il diritto di contrastarglielo? Solo i gesuiti asseriscono che chi non è con loro stà contro di loro: solo i passati governi imprigionarono, esiliarono, od uccisero chi non pensava come essi volevano.

Si; temerariamente sospettando, si segnò alla proscrizione ed esecrazione tutti noi come che costituiti in corpo politico; perciocchè si pensava che fossimo d'appoggio alla candidatura Mosti. Da quando in qua l'operato di alcuni debb' essere solidale con tutti gli altri? E perchè non si è gridato del pari contro gli altri cittadini, di diversa religione, che come molti di noi hanno votato pel conte Mosti?

Giù la maschera! Perchè mentire più a lungo?.... Voi signor anonimo, aizzaste il popolo contro noi, perchè Ebrei: voi tornaste con barbaro cinismo ad aprire quelle cicatrici che Italia, fatta arbitra di sè, non solamente volle di subito sanate, ma avrebbe anche voluto cancellare! Voi induceste pochi sconsigliati ad inveire con grida minacciose per le pubbliche vie contro di noi; e tentaste spaventare noi, ed immergere nel pianto le nostre donne, come un giorno facevano i satelliti dell' inquisizione.

Perchè ricorrere alla favola di promesse fatte dal Presidente della comunità Israelitica, quando questi le AVEVA SMENTITE IN PRECEDENZA CON SUA LETTERA INSERITA NELLA GAZZETTA D'ITALIA? (*) Perchè i soliti luoghi comuni d'oro e d'argento sparso a nome e conto del Governo?

E finalmente l'89 non ispaurisce nessun buon cittadino. Ciò che a tutta oltranza dobbiamo combattere sono gli eccessi del 93 a cui vorrebbero trascinare i partiti estremi e sovversivi. Anch'io, e con me tutti i miei, militiamo sotto la bandiera della Democrazia: è la pura, la savia Democrazia quella che affratella tutti gli uomini, confonde le razze, unisce le lingue, e di tutti i popoli forma una sola famiglia! che sopra il suo codice, che è pur quello dell'umanità, ha scritto UGUAGLIANZA E FRATELLANZA, DIRITTI E DOVERI, AMORE E RISPETTO. A questa democrazia solo vò superbo di appartenere, non a quella che copre colle sue ali, sfrenatezze, opere ciecamente demolitrici, e licenza.

Che l'anonimo dell'Elettore sappia che chi si degna rispondergli si firma

ENEA CAVALIERI

Ferrara 19 *Marzo* 1867.

(*) In questa lettera, il Presidente della comunità Israelitica dichiara come il general Garibaldi solamente gli raccomandasse di adoperarsi per un candidato **uomo integerrimo, sinceramente liberale, sostenitore del governo e nemico al clericume.**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*